



III n°7

La responsabilità del capo

Branca L/C

Branca E/G

Branca R/S

Formazione capi



Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"



"L'universo dell'uomo è circondato da responsabilità, e ciò costituisce la sua nobiltà.

Siamo tutti responsabili: di noi stessi, e gli uni degli altri... ...La responsabilità implica due atti: voler sapere e osare dire... "

(Abbe' Pierre)

Il euore oltre la fatica: sentirsi realizzati nella responsabilità

Atti del Convegno Metodologico 2004

Convegno Metodologico Regionale - Formigine (Mo), sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio 2004

Atreiu avrebbe avuto il coraggio e trovato il tempo di varcare le porte del palazzetto dello sport di Formigine e di stare seduto per due giorni a parlare di responsabilità?

Sulle tracce di Atreiu si è aperto il tradizionale e più che mai atteso convegno metodologico del gennaio 2004, che ha visto circa 1000 capi della nostra regione riflettere sul tema della responsabilità. Si è posto come conclusione di un triennio di lavoro della pattuglia metodo regionale che, a partire dall'approfondimento sul *valore del tempo*,

passando attraverso il *coraggio di esse*re uomini e donne di questo tempo, è approdato all'essere responsabili, cioè uomini e donne capaci di rendere ragione di quello che si è.

Entrare nel tema della responsabilità ha chiesto a tutti i partecipanti di attraversare le porte, perché essere responsabili significa passare attraverso, aprire porte e anche chiuderle, superare ostacoli, avere il coraggio di scegliere, fare il primo passo, andare nel mondo con cuore, essendo se stessi, le persone che si relazionano agli altri in una comunità, che è il mondo in cui ogni giorno si vive.

La struttura del convegno ha rispecchiato lo schema ormai consolidato: dopo un primo momento di approfondimento guidato da Padre Davide Brasca, rivolto a tutti i capi, in cui sono stati offerti stimoli forti, i lavori sono proseguiti per branca. Ciò ha permesso di soffermarsi sugli aspetti metodologici che chiamano i capi ad educare alla responsabilità i ragazzi.

La formazione capi ha curato un momento per i capi gruppo e, sempre con l'aiuto di Davide Brasca, l'attenzione è stata concentrata sulla co-responsabilità in Comunità Capi.

PROGRAMMA CONVEGNO

INIZIO LAVORI

Ore 16,00: "I grandi ideali, la responsabilità dei capi"

(p. Davide Brasca)

Branca L/C

Sabato: ore 16.00 Inizio Convegno

ore 17.00 Suddivisione e lavoro di Branca

la responsabilità del capo

Uno strumento, uno stile che permette di

realizzarsi come persona, nella relazione con gli altri

ore 20.00 Cena al sacco

si prosegue per branca

Domenica: ore 7.45 S. Messa

ore 9.30 La responsabilità dei ragazzi

Cosa significa essere responsabili a 8 e a 11 anni: quali le occasioni, quali gli spazi per crescere nella

responsabilità offerti dal metodo scout

ore 13.00 Conclusioni e saluto finale

Branca E/G

Sabato: ore 16.00 Inizio Convegno

ore 17.00 Suddivisione e lavoro di Branca

la responsabilità del capo

Siamo persone di speranza,

capaci di cambiare il mondo? Portiamo nel quotidiano di adulti la nostra utopia educativa?

ore 20.00 Čena al sacco

I grandi temi del mondo contemporaneo acqua, energia, globalizzazione, rifiuti,

consumo cosciente - giochi, laboratori, simulazioni

Domenica ore 7.45 S. Messa

ore 9.30 La responsabilità dei ragazzi

Come educare oggi alla responsabilità 11-15enni Quali le occasioni, quali gli spazi per crescere nella responsabilità offerti dal metodo EG: i grandi

del reparto – ASQ – consiglio capi
ore 13.00 Conclusioni e saluto finale

Branca R/S

Sabato ore 16.0 Inizio Convegno

ore 17.00 Suddivisione e lavoro di Branca

la responsabilità del capo

Cercare e capire cosa ci interpella come adulti,

cosa ci sta a cuore?

Siamo cristiani, siamo cittadini, intendiamo essere educatori

ore 20.00 Cena al sacco

si prosegue per branca

Domenica ore 7.45 S. Messa

ore 9.30 La responsabilità dei ragazzi

Accompagnare ed educare i giovani alla

responsabilità con gli strumenti della branca RS

ore 13.00 Conclusioni e saluto finale

Formazione Capi

Sabato ore 16.00 Inizio Convegno

ore 17.00 "Co-responsabilità educativa,

croce e delizia della Co.Ca."

peso da condividere, risorsa da utilizzare?

ore 20.00 Cena al sacco

si prosegue insieme tutti i capi gruppo

Domenica ore 7.45 S. Messa

ore 9.30 la Co.Ca. co-responsabile verso l'interno

(associazione) e verso l'esterno (il territorio,

gli ambienti e le persone con i quali siamo in relazione)

ore 13.00 Conclusioni e saluto finale

Intervento iniziale

LA RESPONSABILITÀ DEL CAPO

(sintesi dalle note di p. Davide Brasca, non rivista dall'autore)

1) Riflessioni morali sulla responsabilità

Il diritto parla di responsabilità civile (chi paga il danno) e penale (chi sconta la pena).

Dall'uso giuridico ricaviamo due significati di responsabilità:

- La responsabilità è la capacità di rendere ragione delle proprie azioni., come di fronte a un giudice che ce ne domanda ragione. Sotto questo profilo la responsabilità esprime il carattere per il quale un'azione pienamente morale esige la consapevolezza piena di chi la compie.
- La responsabilità è la capacità/ disponibilità a pagare (danno o pena) per le proprie azioni, come l'imputato che riceve il verdetto)

Comunemente per **senso di responsabilità** si intende "un sentimento di attenzione agli altri o alla situazione". Cosa garantisce che il mio "sentimento di attenzione agli altri o alle situazioni" sia vero e non vuoto o falso?

Due criteri:

• L'agire: il fatto che il sentimento si traduca in azioni.

• I bisogni dell'altro i quali ci indicano di quali azioni l'altro ha bisogno.

Nel concreto, affinchè i bisogni dell'altro non si configurino come tirannia essi stessi, ci si affida alla morale come riflessione che ci descrive il campo del bene e del male. In questo contesto è la morale che ci dice quali devono essere i miei doveri verso l'altro.

Da questa riflessione traiamo un altro significato di responsabilità:

• Responsabile è colui che ha un altissimo (interiore) senso del dovere verso gli altri.

Si parla spesso di "gestione responsabile", "sviluppo responsabile", "paternità responsabile"...

Queste espressioni lasciano intendere che il criterio di valutazione di un comportamento responsabile sono le conseguenze che esso genera.

Tuttavia questa prospettiva, se non integrata da altro, conduce all'insostenibile scissione *conseguenze-mezzi*.

In verità si ha **solo** che **da mezzi buoni seguono conseguenze buone** e non che ogni mezzo è buono per raggiungere

conseguenze buone. Un altro significato caratterizzante è quindi:

• Responsabile è colui che ottiene conseguenze buone utilizzando mezzi buoni.

Conclusione:

la responsabilità implica la fatica della libertà; ma l'accesso alla felicità avviene solo attraverso il duro esercizio della libertà.

2) Cosa significa "realizzarsi"

Il verbo "realizzare" racchiude due significati:

- C'è qualcosa che è solo immaginato;
- Che poi diviene realtà

Il riflessivo "realizzarsi" significa "avere un'idea di sé" che "poi diviene realtà" Ecco il problema: come faccio ad avere un'idea di me? Comunemente si pensa che si matura un'idea di sé

- vivendo molte esperienze "in prova"
- indagando le proprie capacità ("faccio un corso di ...")

In realtà non è così. Si procede diversamente:

• realizzo qualcosa "sul serio" e non "per prova"





- ciò che ho realizzato mi dice chi sono (divento "reale")
- decido se continuare a realizzare questa "qualcosa" o se realizzare "altro"; ad essere così o essere altro.

Il contrasto vero che sperimentiamo non è fra "il tempo per me" e "l'impegno" ma fra un impegno ed un altro impegno.

La scelta poi non è astratta ma concreta: è la scelta se aderire ad un gruppo sociale e ai suoi comportamenti e valori o ad un altro con altri comportamenti e valori. Per esempio: è Natale: posso scegliere se far parte del gruppo che lo vive facendo il giro dei negozi o del gruppo che lo vive come momento di ...

Insomma "realizzarsi è realizzare qualcosa": a noi scegliere il qualcosa.

3) La responsabilità del capo

Distinguo le responsabilità di sempre (che sono parte costituente l'identità del ruolo) e quelle di ora (quelle che oggi si avvertono più urgenti perché spesso vaghe, carenti, misconosciute).

Capacità di rendere ragione delle proprie azioni.

Responsabilità di sempre:

- Verso i Genitori: rendere ragione del senso delle nostre attività e del nostro metodo.
- **Verso l' Associazione**: il dovere di dare un contributo all'elaborazione metodologico- pedagogica
- Verso i Ragazzi
- dire il perché delle nostre attività: dire si fa questo perché è stile scout non è una spiegazione ma è un non senso, un non sapere che dire, un consegnarsi alla disfatta.
- Rendere ragione del senso del vivere: dire le ragioni per le quali vale la pena

di vivere con onore in questo mondo. I genitori dovranno dirgli perché li hanno messi al mondo noi dobbiamo dirgli perché restarci e come restarci.

• Verso la Società: Spiegare, anche a muso duro, che far attraversare la strada alla vecchietta non è una banalità ma un senso altissimo dell'esistenza.

Responsabilità di ora:

- viviamo in un tempo in cui il senso dell'origine e della direzione, il "da dove si viene e dove si intende andare", insomma il "senso del perché" è totalmente smarrito
- siamo rimasti in pochi a batterci su questi versanti: qualche prete, qualche prof....
- sotto questo profilo abbiamo il compito di formare nei perché la classe dirigente di domani: non solo educatori, cooperative, mercati equo e solidali, ma anche direttori di banche, manager,.... La responsabilità di ora dell'educazione ora per il domani del nostro paese e del mondo è altissima.

Capacità di pagare di persona Responsabilità di sempre:

- **Verso i Genitori**: avremo la loro amicizia fino a quando non entreremo nel vivo delle questioni educative (politica, fede, sesso,...).
- **Verso i Ragazzi**: avremo la loro amicizia fino a quando non li prenderemo per il bavero su qualche questione.
- Verso la Società: saremo apprezzati fino a quando insegneremo ai ragazzi a rispettare le leggi non quando insegneremo loro a farne di migliori.

Responsabilità di ora: c'è un prezzo da pagare che riguarda la nostra vita

• nella scuola (non parlo dei cialtroni; quelli sono solo cialtroni): avremo meno successo scolastico, meno corsi di lingue, meno tempo per seguire tutti i meandri della formazione

- nel lavoro saremo limitati nei guadagni, negli orari, nel successo,....
- nei rapporti : per dedicarci ai ragazzi lasceremo cadere altre relazioni
- nella salute: ne risentiremo col passare del tempo.
- nell'apprezzamento sociale (bravi ma scemi!)
- nei soldi: ne avremo meno e ne investiremo un po' in educazione.

Un altissimo senso dei propri doveri verso gli altri.

Responsabilità di sempre:

• Verso i Genitori

- Ho nei loro riguardi il dovere di fare scautismo, quello vero!
- Devo sapere che il dovere primario dell'educazione è dei genitori.

• Verso i Ragazzi:

- Ho il dovere di fare vivere loro lo scautismo vero!
- Ho il dovere di restare con loro un po' di tempo. Non posso chiedere loro di fidarsi di me e delle mie proposte se fra sei mesi li mollo...servono anni!
- Ho il dovere di difendere il loro onore, la loro dignità sempre.
- Ho il dovere di formarmi. Non è facoltativo nè meritorio; è un dovere!
- Il dovere di preparare le attività e prepararmi ad esse.

• Verso l' Associazione

- Ho il dovere di votare, di partecipare alle decisioni! Non è facoltativo

• Verso la Società:

- Ho il dovere di formare i giovani a rispettare le leggi.
- Ho il dovere di formare i giovani a farne di migliori.

Responsabilità di ora:

Viviamo nell'incertezza circa il bene e il male.

- Con il comportamento, i discorsi,

l'esempio, il rigore, le attività insegnamo che c'è un bene e un male e in che cosa esso consiste.

- I nostri riferimenti nella coscienza consapevole, nel Vangelo, nella Legge scout, nella Costituzione.

Consapevoli della interdipendenza mezzi-conseguenze

Responsabilità di sempre:

• Verso i Genitori

- Dobbiamo mostrare la coerenza fra i nostri mezzi e i nostri obiettivi. Sugli obiettivi il consenso è facile, sui mezzi difficile.

• Verso i Ragazzi:

- Dobbiamo fare il passaggio dalla *coerenza tecnica* mezzi-conseguenze (es. Impresa) alla *coerenza morale* (dici di essere altruista ma questo comportamento è egoista).

• Verso l' Associazione

- Determinare progetti che siano veramente "di scelta"; che abbiano un senso. Responsabilità di ora:
- Viviamo in un tempo dove si enfatizzano i fini-conseguenze (pace, solidarietà, libertà,..) e si è assolutamente disinvolti sui mezzi. La rotta va invertita.

4) Realizzarsi realizzando l'educazione scout

Una ragione politica

Lo scautismo - insieme e prima di essere un metodo educativo e un'organizzazione educativa - è un movimento di idee. Noi scout crediamo nella fraternità universale, nella pace, nel servizio, nel rispetto della natura, nella ricerca rigorosa di Dio... e crediamo che un uomo per poter disporre del suo futuro liberamente debba liberarsi da cucù, ciarlatani, ricchezze, e superare scogli. Certamente il movimento scout diffonde i suoi ideali attraverso i molteplici luoghi dove gli scout agiscono nel mondo. Tuttavia il modo più sicuro e rigoroso per diffondere i nostri ideali è l'educazione. Essa è più efficace e duratura della televisione.

Noi, oggi, siamo la parte del movimento scout che trasmette gli ideali scout alle generazioni di domani

Una ragione misteriosa, del cuore.

Ci domandiamo: perché proprio io devo fare questo? La risposta è nel cuore, non come centro dei sentimenti ma come luogo dove misteriosamente avviene l'incontro tra l'uomo e Dio.

È la vocazione!

Si tratta dell'esperienza interiore e unica nella quale il Signore Gesù chiede al discepolo la dedizione incondizionata a Lui: "seguimi"

Dentro una tale esperienza si colloca il servizio di capo nell'Agesci come uno dei tratti che vanno a costituire la propria vocazione : sposo/a, con un tale lavoro, con tali figli,...capo!

Diverso è colui che è lì a fare il capo per sua scelta da chi è capo perchè ha scelto di rispondere alla chiamata di Dio che lo vuole lì a fare il capo (per 5 anni, 10 anni, una vita).

5) Le responsabilità dei capi come membri dell'associazione

• Il capo

- La responsabilità della vita di Co.Ca. con i suoi ritmi.
- La responsabilità della relazione educativa personale con i ragazzi a lui affidati, dei suoi contenuti, del suo stile
 La responsabilità del voto! È dovere
- grave! Non confondiamo la zona quando si vota e la zona quando si prepara il challenge!

• La Co.Ca.

- È responsabilità dell'intera esperienza scout: cioè: le attività, i programmi,...e in primis della scelta dei capi a cui è affidata la responsabilità della relazione educativa personale.
- La responsabilità che è di tutti è esercitata, in seconda battuta, da ciascuno:
- Chi comincia ha la responsabilità prima sulla qualità delle attività
- Chi è già in Co.Ca. da un pò ha la responsabilità prima della qualità educativa dell'unità.
- Tutti hanno la responsabilità "seconda" (non secondaria) della qualità dell'intera proposta scout.
- Il capo gruppo ha la responsabilità prima dell'esistenza del gruppo e della sua qualità.
- L'AE ha la responsabilità prima della qualità evangelica del gruppo e della coca.

• La zona

- Aiutare, Resistere, Crescere
- La regione e il centrale

- La responsabilità che la burocrazia non soffochi la realtà.
- La responsabilità che il dibattito metodologico-pedagogico sia alimentato.
- La responsabilità dell'esemplarità morale e operativa del proprio lavoro e del proprio stile.
- La responsabilità della fedeltà.
- La responsabilità dei propri compiti.

• Le elezioni

- È gravemente irresponsabile procedere a elezioni ad un unico candidato.
- È gravemente irresponsabile non votare.
- È gravemente irresponsabile non fornire tempi e strumenti per esprime il proprio voto in modo consapevole.
- È gravemente irresponsabile da parte delle Co.Ca. non esprime periodicamente un candidato, starsene "alla finestra" rispetto all'Associazione.

6) Le responsabilità dei capi nel servizio educativo

Responsabilità è ... rendere ragione.

<u>Principio generale</u>: Ciò di cui rendere ragione è la vita, il suo senso, la sua origine,...cioè l'amore.

- L/C :la semina abbondante degli idea-
- E/G : la vicinanza rigorosa (c'è un bene e c'è un male) e accogliente (distinguere comportamenti e persone).
- R/S : la sintesi concreta degli ideali



è possibile ed è possibile come sintesi alta.

Responsabilità è ... pagare di persona Principio generale: ciò che all'inizio si prospetta come facile (la vita) è possibile sono nella fatica (pagare) delle scelte, della libertà. Ovvero: fin qui ti ho portato su ali d'aquila, da qui in avanti potrai essere con me solo se tu vorrai liberamente.

- L/C : accudire la libertà nel suo sorgere
- E/G : stare vicino alla libertà che non vuole pagar dazio.
- R/S : sostenere la lotta contro la pigrizia (troppa fatica la libertà!) e contro il cinismo (gli ideali non sono realizzabili).

Responsabilità è ... senso altissimo dei propri doveri verso gli altri

<u>Principio generale</u>: Tanto più mi lego a dei doveri (a delle relazioni doverose) tanto più la vita diventa reale (realizzata), esco dal vago, dal possibile.

- L/C : la gioiosa esperienza dell'aiutare gli altri assunta come dovere, impegno.
- E/G : Il conflitto piacere/dovere si supera "elevando la posta" cioè mostrando il carattere affascinante di ciò che è connesso all'impegno.
- R/S : battersi contro il principio dell'autocentratura personale e comunitaria.

Responsabilità è ... nel rapporto mezziconseguenze

<u>Principio generale</u>: Quasi tutto nella vita si gioca sul come, sui mezzi;

• L/C : la scoperta che fra il desiderio e il compimento c'è il come e il gioioso e fraterno superamento di questa distanza. • E/G : la meta è molto più lontana di quanto si pensava e occorrono molti mezzi per raggiungerla. Il rischio scoraggiamento è altissimo.

• R/S : la selezione morale dei mezzi.

7) La responsabilità al femminile e al maschile

La responsabilità al maschile

- La responsabilità degli strumenti, del come
- La responsabilità del coraggio
- La responsabilità della ripresa La responsabilità al femminile
- La responsabilità dell'origine.
- La responsabilità dei particolari, del ben fatto.
- La responsabilità del sogno; (la donna custode dei sogni dell'uomo)

BRANCA L/C

Responsabilità è una parola che impegna, per la vita e nelle relazioni.

Ciascuno di noi si fa carico di cose da compiere, di persone da seguire e aiutare, di un percorso in cui cerchiamo di indirizzare bene la nostra vita, imparando ad assumerci responsabilità di altre persone.

La branca L/C al convegno ha voluto iniziare il suo percorso sulla responsabilità partendo da quella che ogni singolo capo deve personalmente prendere su di sé. E' a partire dal Vangelo che nasce questa responsabilità verso gli altri e verso quanto il Signore ci chiede di compiere per far sì che il Regno si manifesti compiutamente su questa terra.

La serata del convegno è stata dedicata a questa dimensione personale della responsabilità a partire da alcuni brani del Vangelo di Matteo:

... Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. ... Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

... Avete capito tutte queste cose? ". Gli risposero: "Sì". Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

Seguendo la metafora della cassa dello scriba abbiamo affrontato i vari ambiti della responsabilità

Ad ognuno di questi ambiti è stato associato un gesto: alcuni semi sono stati piantati per sottolineare la volontà di crescere e la consapevolezza che non si è mai arrivati

Associazione = **LA GHIANDA**: l'albero robusto, solido, fondato sulle sue radici Affetti = **L'EDERA**: una pianta che pone in evidenza la definitività delle scelte, resta attaccata e condivide la sorte Famiglia = **GRANO**: impegno comune (per la farina e il pane) per la serenità, la crescita di ogni membro

Studio-lavoro = **OLIVO**: l'olio frutto

della fatica, dell'impegno, lungo tempo di crescita, frutto prezioso

Comunità ecclesiale = **GIRASOLE**: la comunità ecclesiale la sera sa chi è il proprio Sole e lo segue sempre, lo ama, consapevole di dipendere da Gesù per la propria vita

Alcuni spunti tratti dai laboratori che si sono svolti nella giornata di sabato:

Corda e carrucola = **ASSOCIAZIONE**

La carrucola aiuta a sollevare pesi e spostare cose, la corda solleva e unisce con le sue forti fibre ogni costruzione. Ognuno di questi oggetti ha la responsabilità di rendere solide le strutture, di dare un punto d'appoggio sicuro. All'interno dell'associazione ognuno di noi è carrucola e corda, tramite per cui si ottengono sicurezze e protezioni. Sicurezza per poter ben lavorare e protezione per evitare errori e per non ritrovarsi da soli.

Il gruppo dell'associazione ha ambientato tutta la riunione del sabato sera in un tribunale. Gli animatori si sono vestiti con le toghe e ognuno ha dibattuto un caso. L'argomento dei casi era basato negli ambiti in cui veniva trattata la responsabilità: fedeltà,tempo per sé, mode...

Si è proposto un caso: un capo clan rinuncia a presentare la tesi perché nella settimana in cui ci sarebbe stata la discussione è impegnato in route.

Così siamo partiti da questo spunto per

confrontarci fra di noi. Tutti sono stati concordi nel dire che l'associazione assorbe praticamente tutto il tempo libero, e questo è giusto e accettato da tutti come un sacrificio inevitabile: ogni capo all'inizio dell'anno sa che quando dà la disponibilità automaticamente rinuncia a tante cose. Ma in nessun modo è accettabile che il capo anteponga lo scautismo alla vita professionale o allo studio. Tutti hanno sottolineato che se durante un anno di attività capita spesso che gli impegni di lavoro siano incompatibili con i tempi delle riunioni, alla base c'è stata una scelta sbagliata nel progetto del capo.

Ogni educatore deve essere in grado di valutare criticamente quanto tempo può mettere a disposizione dell'associazione; se non è sufficiente non si può fare servizio. Queste le valutazioni espresse nel gruppo. Sono state prese posizioni molto tranquille e quasi scontate, senza voci critiche. Pensiamo che questo sia un problema comune per tutti i partecipanti al gruppo, come è stato fatto notare anche in verifica.

Clessidra = **AFFETTI**

La clessidra rappresenta il tempo che dedichiamo agli affetti, perché anche di questi abbiamo la responsabilità. E' attraverso l'affetto e la cura che entriamo in relazione con le persone che sono care al nostro cuore, come lo sono i bambini che ci vengono affidati.

Che cosa significa essere responsabili quando si ha a che fare con sentimenti, affetti ed emozioni? Solo nel pronunciare queste parole ci rendiamo conto della carica che contengono. Al convegno in un breve laboratorio con piccoli giochi e gesti si sono usate le parole, il corpo e la voce. Abbiamo ascoltato prima noi stessi e poi gli altri per arrivare a comprendere e saper leggere ciò che accade durante la relazione interpersonale. E' stato un po' sperimentare di nuovo tutto ciò che ci accade in tutte le esperienze relazionali che lasciano in noi una traccia. Un approfondimento necessario perché spesso l'emozione si vive e basta, o meglio a volte ci lasciamo prendere alla sprovvista, non siamo in grado di comprenderla, metabolizzarla, farla veramente nostra e così questa scompare lasciando appena un ricordo e non l'arricchimento profondo che avrebbe potuto donarci. Oppure questa emozione ci sconcerta, non riusciamo a dominarla e ci sconvolge nel modo sbagliato. L'emotività è molto importan-



te per tutti gli individui, ma in particolar modo per i bambini che, attraverso le emozioni, fissano nella propria memoria e nel proprio carattere ricordi, indicazioni relazionali e di socialità. Così per un educatore diventa importante conoscere bene questa dimensione, sia per adeguare il proprio atteggiamento nel rapporto capo-ragazzo, sia per saper educare e guidare i bambini nella loro crescita emotiva e affettiva.

Proviamo allora noi stessi a:

- dare un nome alle emozioni,
- saperne riconoscere i segnali,
- renderci conto delle motivazioni che possono causarle,
- provare a riprodurre (con il gioco, la narrazione..) il vissuto sperimentato,

Ci pare infatti che questa sperimentazione, oltre ad essere importante anche per la nostra crescita, è indispensabile quando si vuole aiutare i bambini a costruirsi una futura responsabilità emotiva, dimensione in cui è importante l'espressività personale, per crescere e far crescere e soprattutto per utilizzare il meglio di sé nella relazione con gli altri.

Pane = **FAMIGLIA**

Così come il pane è l'alimento che è sempre presente sulla nostra tavola, la famiglia è il nostro punto forte di aggregazione, il punto di partenza per costruire tutta la comunità, il luogo principe della condivisione.

Manuale, Martello e Scalpello = **STU-DIO E LAVORO**

La nostra responsabilità è nell'impegnarsi ad apprendere, per essere in grado di rispondere responsabilmente al motto "Siate pronti". E il lavoro serio, competente e costante è il nostro modo di essere fedeli alla legge scout che ci unisce

Due racconti / testimonianze di reali esperienze lavorative.

1) Il primo, ha introdotto il tema della responsabilità raccontando di un collega deceduto in seguito ad un incidente sul lavoro:

La responsabilità dei datori di lavoro, ma anche l'attenzione alle cose, la drammaticità dell'evento che ti colpisce e che ti fa riflettere sulla vita, sulla tua condizione di uomo, di cristiano, di scout nel nostro caso....

2) Il secondo ha invece centrato l'esperienza più sugli studi fatti e sul suo lavoro di educatore presso un campo di nomadi.

Riflessioni

Come riescono a vivere i loro valori cristiani nell'ambiente lavorativo, coi colleghi, o all'Università con i compagni e i professori? C'è coerenza di atteggiamenti? C'è testimonianza?

I capi si sono presentati tra loro, hanno raccontato la loro vita lavorativa o di studio e un'esperienza diretta e particolare in cui si sono scontrati con la fatica di essere veri testimoni di Fede, in cui hanno notato diversità di comportamento tra l'essere capo scout ed essere studente o lavoratore.

Calice = **COMUNITA' ECCLESIALE**

Il calice è il dono ricevuto da Cristo, un dono da custodire responsabilmente e da trasmettere agli altri con la gioia delle persone che hanno visto compiersi, nella sua figura, la promessa di salvezza che Dio ha fatto al Suo popolo.

I diritti e doveri del laico nella comunità ecclesiale:

I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il battesimo, sono costituiti popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo. Tra tutti i fedeli, in forza della loro rigenerazione in Cristo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire, e per tale uguaglianza tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno.

I fedeli sono tenuti all'obbligo di conservare sempre, anche nel loro modo di agire, la comunione con la Chiesa.

Tutti i fedeli, secondo la propria condizione, devono dedicare le proprie energie al fine di condurre una vita santa e di promuovere la crescita della Chiesa e la sua continua santificazione.

Tutti i fedeli hanno il dovere e il diritto di impegnarsi perché l'annuncio della salvezza si diffonda sempre più fra gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

I fedeli, consapevoli della propria responsabilità, sono tenuti ad osservare con cristiana obbedienza ciò che i sacri Pastori, in quanto rappresentano Cristo, dichiarano come maestri della fede o dispongono come capi della Chiesa.

I fedeli sono liberi di fondare e di dirigere associazioni che si propongono un fine di carità e di pietà, oppure associazioni che si propongono l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; sono anche liberi di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità.

I fedeli hanno il diritto di ricevere dai sacri Pastori gli aiuti derivanti dei beni spirituali della Chiesa, soprattutto dalla parola di Dio e dai sacramenti.

I fedeli sono liberi di manifestare ai Pastori della Chiesa le proprie necessità, soprattutto spirituali, e i propri desideri. I laici, dal momento che, come tutti i fedeli, sono deputati da Dio all'apostolato mediante il battesimo e la confermazione, sono tenuti all'obbligo generale e hanno il diritto di impegnarsi, sia come singoli sia riuniti in associazioni, perché l'annuncio divino della salvezza venga riconosciuto e accolto da ogni uomo, in ogni luogo. Tale obbligo è ancora più urgente in quelle situazioni in cui gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo se non per mezzo loro.

Sono tenuti anche al dovere specifico, ciascuno secondo la propria condizione, di animare e perfezionare l'ordine delle realtà temporali con lo spirito evangelico, e in tal modo di rendere testimonianza a Cristo, particolarmente nel trattare tali realtà e nell'esercizio dei compiti secolari.

	Gruppo I - CAPO	Gruppo 2 - BUON CITTADINO	CREATO
Provocazioni	"sono capo solo quando sono in uniforme?"; "io vivo il Vangelo secondo me?"	è possibile una comunità mul- ticulturale?"; "guardo solo nel mio orto?"	"cosa significa per noi essere battezzati in Cristo?"; "siamo responsabili nel lasciare il mondo un po' migliore di come lo troviamo?"
Riflessioni	- meno senso di responsabilità verso gli altri quando non indosso l'uniforme; più concentrato su me stesso; - attenzione all'essenzialità; - tendenza ad interpretare e accomodarci il Vangelo; capo = testimone non perfetto ma perfettibile = da qui lettura del Vangelo = del nostro meglio.	educare alla multiculturalità; apertura; confronto; rispetto; conoscenza; collaborazione = impegno con altre realtà educative; rimboccarsi le maniche. buon cittadino = buon cri- stiano	essere testimoni; accettare di essere strumento che realizza il suo disegno;



BRANCA E\G

Il primo gruppo di lavoro, guidato da Dario Seghi, si è concentrato su:

CHI SONO I RAGAZZI GRANDI DEL REPARTO?

QUALE RELAZIONE EDUCATIVA CIE' RICHIESTO DI INSTAURARE CON LORO?

I domandoni portate dalle zone:

I RAGAZZI E LE RAGAZZE GRANDI DEL REPARTO...

- 1. Cercano il non protagonismo e sfuggono inevitabilmente le responsabilità?
- 2. Sanno esprimere le loro motivazioni, i loro bisogni, i loro desideri?
- 3. Sanno scegliere ciò che a loro sta davvero a cuore?

NOI CAPI SCOUT...

- 1. Che fiducia diamo?
- 2. Come testimoniamo il "cuore oltre la fatica" nelle scelte di responsabilità?
- 3. Come siamo capaci di leggerli fino in fondo, con che strumenti? Sappiamo scegliere ciò che sta loro a cuore?

UN TENTATIVO DI RISPOSTA:

I NOSTRI **RAGAZZI** SONO **PERSONE CHE STANNO COSTRUENDO IL LORO IO**: quando è forte la consapevolezza di sé , si diventa persona capaci di essere

responsabili.

L'IO, infatti, è consapevolezza, il centro che va rafforzato.

La CONSAPEVOLEZZA infatti è la parte di noi che assomiglia di più a Dio e che non cambia, è ferma dentro di noi. Emozioni e sentimenti invece cambiano.

1. COME CRESCERE NELLA CONSAPEVOLEZZA....

	SSIAMO PORTARE I RAGAZZI Comprendere Che	CHIEDIAMOCI ALLORA:
(a)	IO non sono i miei sentimenti: questi li ho e devo imparare a riconoscerli per poterli poi dirigere, orientare	Cosa significa per me educatore che "io non sono i miei sentimenti"? Come è cresciuta questa consapevolezza all'interno dell'esperienza educativa? In che cosa mi ha aiutato a rafforzarla?
	In reparto si prende coscienza del proprio lo soprattutto facendo e agendo. mportante riconoscere le emozioni, MINARLE, AGIRLE, COMUNICARLE	Quali attività sono particolarmente utili per fare ciò?
(c)	I bisogni che leggiamo nei nostri ragazzi: Affetto e qualcuno su cui contare Motivazioni, spiegazioni ai no Essere accettati per ciò che si è Essere presi sul serio Essere scossi, stimolati Appartenenza, ma anche differenziazione Senso, significato, ricerca Un gruppo in cui potersi confrontare Fiducia e possibilità di sperimentare.	Come fare a far prendere coscienza di questi bisogni?



2. QUALI ATTEGGIAMENTI PREDILIGERE?

		CHIEDIAMOCI ALLORA:	
A.	Far fare loro esperienza di RELAZIONE attraverso la quale capiscono chi sono e la caratteristica forse più importante per far fare esperienza di relazione è la capacità di ATTENZIONE personale, continua, non invasiva	Cosa significano questi termini? Che fatiche comportano? Come crescere in questa dimensione? A cosa (o a chi) non mi riesce di prestare attenzione?	
B. •	Fondamentale è l'ASCOLTO. Il capo ascolta senza paura, sapendo che i quindicenni provocano, sfidano, vogliono apparire e a tal fine adottano atteggiamenti esuberanti. Sa aprire loro il proprio cuore, anche nel momento in cui li riprende, non nascondendo che è in difficoltà e non sa cosa fare (ciò non ne sminuisce la considerazione). Dà testimonianza di ascolto: sa RIFORMULARE ciò che ha ascoltato ("se ho capito bene intendi dire che"): così facendo il ragazzo avverte ancor di più di essere preso sul serio (ASCOLTO ATTIVO)	So ascoltare i miei ragazzi anche quando non parlano? Quanto tempo dedico in Staff a parlare dei ragazzi e a "leggerli" da diversi punti di vista? Vivo le esperienze con i miei ragazzi con "l'occhio dell'educatore"?	
C.	Il Capo sa dare FIDUCIA, una bellissima carezza per ognuno dei suoi ragazzi/e.	Anche per un educatore fidarsi è sempre rischioso: Come manifesto fiducia? Quando non riesco a darla? Quali sono gli atteggiamenti di un ragazzo che più mi rendono difficile viverla?	
D.	Il Capo sa incarnare una funzione paterna, anche se la comprensione e la dimensione affettiva non devono mai mancare: i ragazzi/e hanno bisogno di essere contenuti, anche perché è più latente la figura paterna	Cosa significa in concreto? Quali valori abbiamo da proporre? Ma soprattutto: come proporli "in modo paterno"?	

3. PER CONCLUDERE.... qualche punto fermo anche se un po' provocatorio....

- La relazione col ragazzo viene prima del metodo perché se la relazione funziona il metodo raggiunge notevoli risultati, viceversa non otterremmo nulla.
- Attraverso la relazione possiamo aiutare il ragazzo a riempire i vuoti, dandogli fiducia e mostrandogli i suoi punti di forza (c'è già fin troppo chi ricorda loro i difetti!).
- Per rispondere al bisogno, occorre ascoltare e poi trasmettere il valore che sta dietro a quel bisogno. Infatti mentre per rispondere ad un'emozione basta un gesto, per rispondere ad un bisogno occorrono una scelta ed un progetto.
- Il rispondere ad un bisogno può comportare dei passaggi di sofferenza, si tratterà comunque di una depressione evolutiva (e non involutiva).
- Dobbiamo far passare il ragazzo dall'emozione al bisogno, solo così potremo proporgli il valore



QUALI SCELTE A 15 ANNI?

QUALE PERCORSO PER EDUCARE UOMINI E DONNE DI SPERANZA?

I domandoni portate dalle zone:

I NOSTRI RAGAZZI E LE SCELTE DI RESPONSABILITA'...

- 1. Che tipo di relazione educativa fa crescere nella responsabilità?
- La paura della responsabilità, la negazione dell'essere protagonista: come gestirla per diventare persone capaci di scegliere la strada del Vangelo?
- 3. E' possibile parlare di scelta di fede e di responsabilità nella fede a 15 anni? Quali stimoli possono essere forniti?

UN TENTATIVO DI RISPOSTA

1. Come sono ragazzi/e grandi del Reparto rispetto alla loro vita di fede

Due episodi del Vangelo sono particolarmente adatti alla descrizione dello stato psichico caratteristico dei ragazzi grandi del Reparto.

- Nella tempesta sedata i discepoli, colti di sorpresa da un evento particolarmente sconvolgente (la tempesta), perdono il loro riferimento fondamentale: la fede in Dio.
- Nell'episodio della passeggiata sulle acque Pietro, colto da un sentimento che si potrebbe quasi definire narcisistico, perde la fiducia in se stesso ma soprattutto la fiducia in Dio.

I ragazzi nell'età della pubertà vivono una dimensione **narcisistica** che li porta ad atteggiamenti fortemente **egocentrici** e a sperimentare una crisi dovuta alla mancanza di risposte e alla ricerca di **riferimenti** (modelli).

2. La risposta di Gesù

- Mostra una proiezione verso il positivo anche di fronte agli eventi dolorosi e faticosi della vita e solo l'esperienza di fede profonda che Gesù vive nella sua vita, gli permette di non perdere i riferimenti anche nelle situazioni più difficili e di vivere una vita totalmente aperta al suo prossimo.
- Gesù lascia che i suoi discepoli "spe-



- **rimentino" la tempesta** e solamente nel momento del bisogno interviene per aiutarli.
- Gesù, dopo aver predicato, manda i discepoli in giro da soli o a coppie, lasciandoli camminare da soli.

3. La risposta del capo scout

- Il capo riesce a **far sentire** ai ragazzi/e che è **contaminato dal virus dell'amore** e tale comprensione avviene attraverso il superamento delle difficoltà e il confronto con la realtà ("più fede e meno religione").
- È presente nel momento del bisogno per sostenere il ragazzo nella fatica
- Non è invadente in questa fase di ricerca
- Parlare di scelte già dal reparto responsabilizzando maggiormente i ragazzi/e

4. Idee di metodo

- aiutare il ragazzo e la ragazza a compiere il proprio cammino di autoidentificazione: VIVERE ESPERIENZE DI SCELTE E DI VALORI IN ALTA SQ.
- aiutare il ragazzo e la ragazza AD USCIRE DAL NARCISISMO PER AS-SUMERE UN ATTEGGIAMENTO DI APERTURA VERSO IL PROSSIMO: la VITA DI SQ. è UN'ESPERIENZA CHIAVE

5.Concludendo....

- Facciamo in modo che i ragazzi riempiano le proprie "incognite" (i perchè della vita) attraverso scelte di valore, che permettano loro di scoprire, accettare e affrontare le fatiche della vita.
- La parola di Dio non si compie se non si riesce a dire a se stessi: "così come ha fatto Lui, provo a fare io".
- Ai ragazzi chiediamo sempre due

Cosa ti aspetti? Cosa offri?

Gli altri gruppi di lavoro, con Raffaele Di Cuia, Andrea Provini, Alessandro ed Ambra Paci, si sono concentrati su:

ALTA SQUADRIGLIA E CONSIGLIO CAPI....

Quale responsabilità per i grandi del Reparto?

Uno sguardo al METODO e alle opportunità che esso ci offre...



I domandoni portate dalle zone:

CONSIGLIO CAPI

- 1. Quali gli ambiti di intervento del Consiglio Capi?
- 2. Che relazione deve esserci tra decisioni/progettazioni del Consiglio Capi e ciò che deve fare lo Staff?
- 3. Come fare affinchè la responsabilità per i Capi sq. sia un incentivo e non un peso?
- 4. Consiglio Capi: motore del Reparto o filtro delle proposte dei Capi? Quale responsabilità nei confronti della sq. e dei singoli un CSq. è realmente in grado di sostenere?

ALTA SQUADRIGLIA

- 1. Chi , come, cosa e quando (frequenza) l'Alta Sq.?
- Come affrontare tematiche rilevanti, proporre esperienze di responsabilità?
- 3. Le tematiche da affrontare e le attività da svolgere da chi sono scelte e come?
- 4. La responsabilità: uno zaino peso da portare o un paio d'ali con cui volare?

UN TENTATIVO DI RISPOSTA

CONSIGLIO CAPI

1.La responsabilità per un CSq. è un peso DAVVERO: i ragazzi/e non vi sono

abituati poiché nel quotidiano vivono in modo incompleto una dimensione di responsabilità priva d'autonomia. Con tale richiesta mettiamo i ragazzi/e nella condizione di meritare onore e rispetto più di chiunque altro in reparto.

- **2.E'** importante che i ragazzi sappiano che si fa strada assieme, mettendo in gioco le competenze del singolo conquistate in anni di sentiero
- 3.E' necessario **dare strumenti** al C.Sq. affinché si possa esprimere con maggior serenità.
- 4.La **cogestione del reparto** in particolari momenti di questo è utile a fare crescere un consiglio C.Sq. forte ed in grado di trascinare il Reparto nei momenti maggiormente faticosi. Per questo è fondamentale che **il capo dia fiducia al ragazzo**.
- 5. É importante sviluppare le scelte focali del reparto interpellando il Consiglio Capi (per es. tappe, specialità, nuove nomine ecc...) così come anche il superamento delle tensioni tra i ragazzi possono trarre giovamento dal coinvolgimento dei CSq: questi allo stesso tempo vivono un'esperienza di consolidamento del loro ruolo e del senso di responsabilità verso il reparto.
- 6.Di grande aiuto al Consiglio Capi è il rapporto che necessariamente s'instaura con i capi reparto.

7.Il Consiglio Capi è quindi uno strumento sugli strumenti, un motore che si alimenta di reparto e allo stesso tempo lo rafforza.

ALTA SQUADRIGLIA

1.Il criterio di ingresso in A.Sq. è la esigenza di maturazione, la necessità di offrire uno spazio di crescita "più personalmente mirato" ai più grandi/alle più grandi del reparto.

2.L'ATTIVITA' DI ALTA SQUADRIGLIA: • STILE

La Legge e lo Spirito scout devono caratterizzare l'ambiente di educazione di questi anni dove si vive lo stile delle imprese e dell'avventura propria della branca E/G:

- a) attenzione al prossimo, impegno verso i piccoli (dimensione di vita di Sq. e Reparto)
- b) attenzione alle esigenze più specifiche dell'età (dimensione di riflessione e crescita personale)
- c) attenzione al bisogno di sentirsi già adulti (e già con alcune capacità di riflessione, di giudizio; di scelte proprie degli adulti) e contemporaneamente bi-

sogno di avere ancora spazi di ragazzo/ ragazza (gioco, impegno e confronto fisico....)

• SCOPO

Aiutare i ragazzi in un momento delicato a:

- gestire il proprio disagio nel cambiamento senza abbandonare gli impegni assunti
- rafforzare o stabilire rapporti di amicizia con i coetanei (ragazzi e ragazze) del Reparto
- approfondire il dialogo con gli educatori
- vedere la proposta scout rispondente alle loro esigenze.

Portarli a scoprire che LE SCELTE NON SONO NEUTRALI:

- fare l'esperienza delle proprie capacità e **possibilità di discriminazione**
- fare esperienza di diversi valori e di differenti significati dello stesso valore.

• SENTIERO IN ALTA SQ.

Sarà più esplicito l'uso della progressione personale, in modo che i ragazzi/e si abituino a porsi mete e obiettivi anche attraverso il confronto con gli altri.

• PER CONCLUDERE

La sfida bella e appassionante che viene fuori da questo dibattito è la "certezza che non ci sono certezze": il metodo e i suoi strumenti hanno necessità di una nostra continua riflessione, di una nostra incessante attenzione nel piegarli verso i nostri ragazzi partendo da loro per trovare la giusta formula che si adatti alle esigenze di ognuno. La storia e i percorsi dei nostri e/g sono fondamentali per qualsiasi nostra proposta verso loro.

Sarà fondamentale avere chiaro in cosa consista il metodo, l'usarlo come strumento e mai come fine: solo così potremo valorizzare ognuna delle persone che amiamo regalando grandi ali con cui spiccare il volo.



BRANCA R/S



Mai il titolo fu più azzeccato per indicare il percorso di riflessione e di stimoli che ha portato i numerosi capi della branca R/S a vivere insieme il convegno metodologico di quest'anno..

Già la responsabilità, nelle sue varie accezioni, percezioni, strumentalizzazione (e sciorinando un altro po' di ...zioni potremmo andare avanti per ore), era l'oggetto della riflessione che voleva animare il convegno.

E qui nasce la prima difficoltà, il gioco delle associazioni di idee che immediatamente nasce quando tenti di accostare tra loro due parole, due concetti: responsabilità e fatica... e subito entri in un gorgo di negatività, di pesantezza, di pessimismo e di fastidio. In poche parole ti lasci sopraffare e ti accorgi che la responsabilità di un capo non è un elemento positivo, una qualità imprescindibile per un adulto che ha scelto di educare dei giovani ma un tarlo della

coscienza che ti porta a "rovinare" il tuo tempo libero con una serie di accessori pesanti ed opprimenti quali sono le attività e le relazioni educative con i ragazzi.

Poi finalmente ti svegli dall'incubo delle associazioni di idee e scopri che l'idea di accostare la fatica e la responsabilità non è poi così balzana ma anzi è un'ottima provocazione per cercare di andare oltre i luoghi comuni che periodicamente sentiamo ripetere nelle nostre Comunità quali, ad esempio: "non me la sento di prendermi tutte queste responsabilità", "non so se sono pronto", "ho già fatto abbastanza fatica l'anno scorso, quest'anno la responsabilità di essere capo unità se la prende qualcun altro", eccetera, eccetera, eccetera.

Ed eccoci allora a Formigine: un tema, la responsabilità, uguale per tutti. E tutti insieme, numerosi, ci affiniamo e ci lasciamo pervadere dalle parole di p. Brasca che - con la

sua autentica passione, verve naturale e straordinaria incisività e chiarezza - ci accompagna lungo un itinerario ricco di stimoli e temi.

Per noi capi della branca R/S il pomeriggio/sera di sabato prosegue "giocando" al gioco dell'oca, che si compone di due elementi fondamentali: un percorso da affrontare e le prove e gli imprevisti vari da superare per arrivare alla meta.

Il contenuto e la proposta del gioco dell'oca ha inteso facilitare ed orientare la riflessione sulla responsabilità in piccoli gruppi attraverso un percorso che andava dalla libertà, alla responsabilità, alla relazione, alla risposta.

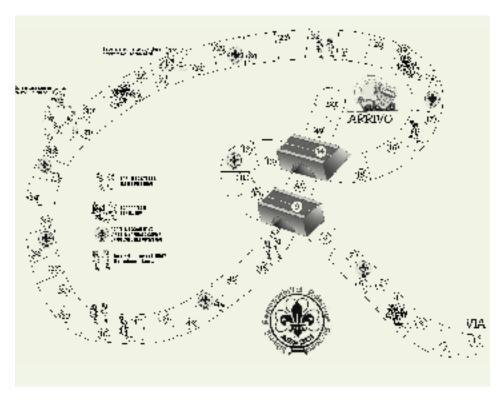
Ciascuno ha davanti a sé la facoltà di compiere scelte e di vivere secondo un proprio stile che abbiamo inteso essere momento e possibilità di grande libertà. La libertà delle scelte

di sé non può prescindere e non può pensarsi senza una relazione, anche già a partire dalla relazione con sé stessi, ma poi, necessariamente e non altrimenti, con gli altri e, se vogliamo, con Dio.

La consapevolezza e la coscienza di questo essere *in relazione con* o anche il negarla impone e chiama in causa la responsabilità. Ogni gesto, ogni scelta concreta richiede di "rendere conto" cioè di considerare tale scelta e tale gesto in relazione al contesto in cui si pone.

In questa lettura del termine "responsabilità" torna inevitabilmente con prepotenza la radice etimologica del termine cioè quella del **rispondere!** Troppo spesso abbiamo banalizzato il concetto di responsabilità assimilandolo a quello di dover rispondere di qualcosa. L'invito lanciato al convegno è stato quello di ripensare la responsabilità come l'azione di rispondere di qualcosa a qualcuno. E cioè ecco riscoprire in questa logica ed in questo pensiero il senso profondo della risposta ad una chiamata unica per ciascuno.

Crediamo che questo tipo di lettura della responsabilità in ultima analisi ci inviti a guardarci, a scrutarci ed interrogarci sul serio per capire cosa ci sta a cuore di questo mondo, del suo e nostro futuro per tentare, ciascuno nella sua propria individualità ed unicità, di dare una risposta.



E' un cammino che si svela e si rinnova ogni giorno ma che rappresenta il gusto e il senso dell'esistenza. Ci pare possa essere il modo per essere realizzati, quindi di essere felici. Ecco dunque che la responsabilità è certamente fatica ma un cuore felice, un cuore che sa rispondere a chi gli domanda, è certamente in grado di andare oltre la fatica e di trasformarla in gioia.

Il gioco dell'oca che abbiamo proposto al convegno si componeva di quattro momenti, ciascuno dei quali era sottolineato da brani, prove di abilità e momenti di confronto che ci hanno portato a riflettere insieme su questi quattro punti del percorso: libertà, responsabilità, relazione, risposta.

La domenica mattina è stata dedicata alla valutazione su come sia possibile accompagnare i rover e le scolte in questo cammino di responsabilità, ovvero di ricerca di senso, di impegno e di presenza nella loro vita.

In particolare:

- Educare alla responsabilità della relazione con Dio;
- Educare alla responsabilità nei confronti della famiglia;
- Educare ad essere responsabili nei confronti degli altri e del mondo;
- Educare alla responsabilità delle scelte e cioè al senso critico e al discernimento.

É stata presentata anche l'esperienza della "Pattuglia Equazione" attiva a Bologna: si tratta di un'esperienza di servizio extra associativo che vuole essere un'occasione per i rover e le scolte di svolgere un servizio nell'ambito del consumo critico e, attraverso questo, aiutare a prendere coscienza della propria responsabilità nei confronti del mondo a partire dalle tante scelte quotidiane che si fanno in termini di acquisti, informazione, economia, stile di vita.



FORMAZIONE CAPI

Co-responsabilità educativa, croce e delizia della Co.Ca

Relazione di p. Davide Brasca ai Capigruppo

(Appunti di Riccardo Buscaroli, non rivisti dal relatore.)

Prima cosa da tener presente: è importante il servizio di Capo Gruppo, ed importanti sono le attenzioni che ci sono richieste.

Ad esempio noi Capi Gruppo siamo i primi responsabili di quello che potremmo definire il non scivolamento; vedremo subito cosa intendo per non scivolamento.

Seconda cosa: teniamoci stretti le nostre Co.Ca.; sono una risorsa preziosissima dell'Associazione.

Venendo al tema della co-responsabilità direi che la responsabilità è certamente di tutti, ma volendo distinguere possiamo evidenziare quattro diverse responsabilità:

- 1. Esistenza del gruppo
- 2. Qualità della proposta educativa
- 3. Formazione
- 4. Rapporti con l'esterno

Tutti hanno consapevolezza di questi aspetti, ma ciascuno a modo suo.

- Il Capo Gruppo ha la responsabilità diretta dell'esistenza del gruppo , ed indiretta della sua qualità.
- Il Capo Unità ha la responsabilità diretta della qualità.

Certamente non possiamo non fare le dovute differenze nel caso di un capo giovane o di un capo tirocinante, ma nel contesto di un corretto clima di staff e di Co.Ca. nei fatti le diverse responsabilità si creano e si evidenziano spontaneamente.

Un'altra distinzione che vedo è questa:

il Capo Gruppo ha la responsabilità del monitoraggio quotidiano della qualità del lavoro nelle unità.

Ha il dovere di registrare per primo la situazione delle unità, di "mettere il naso" dentro le cose.

Di fronte ai problemi poi occorre essere anche creativi, duttili e tenaci.

Nei riguardi della Co.Ca. quale responsabilità ha il Capo Gruppo?

Come Capo Gruppo di norma i contenuti li lascio scegliere ai capi; poi se mai vi sono due o tre cose fondamentali secondo me, opererò affinché queste siano presenti, ma debbono essere pochissime.

- Deve essere nostra preoccupazione che le cose siano istruite, non necessariamente da parte nostra, eventualmente da parte di qualche altro capo.
- E' vero che siamo tutti responsabili, ma ciascuno secondo specifiche modalità.
- Occorre essere capaci di fare dei passi indietro anche su questioni che per noi sono fondamentali; essere capaci di non irrigidirsi anche su cose che per noi sono importanti.

Come si costruisce la fiducia verso il Capo Gruppo?

- Mi sembra che funzionino meglio le cose nelle Co.Ca. ove i Capi Gruppo sono di esperienza (è meglio superare l'idea di un certo "giovanilismo"). Ritengo che in questa fase dello scautismo un po' di verticalità in Co.Ca sia una cosa utile; in questa fase della vita associativa in cui a mio giudizio occorre tirare fuori tutte le energie che sono rimaste.
- Un altro aspetto da tenere presente è

- che la Co.Ca è luogo privilegiato di formazione. In questo ambito non e necessario fare cose eccezionali; occorre però sfruttare moltissimo la fase della VERIFICA.
- Un concetto che vorrei sfatare è: "Fare meno e fare meglio" è, a mio giudizio è un'affermazione stupida!!!
- Non poniamoci nell'atteggiamento del "io ti insegno qualcosa"
- Altra attenzione da avere è: non facciamo gli staff ad ottobre: lo staff è una cosa dinamica, e gli staff del prossimo anno debbono essere oggetto di una attenzione costante. Anche questo problema deve essere istruito prima di andare in Co.Ca.
- Occorre un clima di fiducia, che faccia sì che se un Capo Gruppo dice "questo è meglio di no" la sua posizione venga accettata.
- Il rapporto con l'esterno è problema di tutta la Co.Ca: anche qui occorre impuntarsi al massimo su una o due cose che occorrono assolutamente, e sul resto fare decidere ai capi.
- La questione del "Potere": è altissimo se c'è fiducia, zero se non c'è fiducia. L'unico potere vero è ...quello delle dimissioni.
- Infine due parole sull'A.E.: il suo compito principale è verificare la qualità evangelica del gruppo (stiamo assieme volendoci bene, stimandoci, correggendosi quando è necessario)
- L'AE deve avere cura delle persone, "fregandosene" delle attività.

CONCLUSIONI...

Con questo convegno si conclude il cammino dell'area metodo regionale di questi ultimi tre anni. Abbiamo cercato di approfondire alcune tematiche educative e metodologiche indicate dal progetto regionale e sentite come prioritarie dalle branche, che attraverso le pattuglie regionali, hanno portato la voce dei capi della base.

Crediamo di aver offerto un'opportunità di approfondimento educativo e metodologico di qualità, di avere dato strumenti ai capi per svolgere al meglio il loro servizio con i ragazzi, di avere stimolato il lavoro delle pattuglie di branca, grazie all'apporto degli incaricati alle branche e di tutta la pattuglia metodo.

Nel corso del convegno abbiamo consolidato ancora di più la convinzione che la responsabilità educativa dei nostri ragazzi e di tutta l'associazione è di tutti, di tutta la Comunità Capi e che nessuno può tirarsi indietro senza la consapevolezza che le decisioni vengono comunque prese e che se non ci si è in prima persona si rischia di non vivere appieno ciò per cui si è scelto di impegnarsi. La stessa scelta ad essere capi è una scelta di responsabilità a 360°.

Certi di non avere esaurito tutte le problematiche con le quali ogni giorno nel nostro fare scautismo ci confrontiamo, siamo sicuri che l'area metodo della regione continuerà ad offrire a tutti i capi occasioni di confronto metodologico.

Ringraziamo tutti per la collaborazione e la partecipazione, auguriamo a Stefano e ad Angela buon lavoro per il futuro triennio!!!

Elisabetta e Lucio

eca **bacheca** bacheca bacheca bacheca bach

CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA EMILIA ROMAGNA 2004 - Aggiornato al 5 luglio 2004

CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

Branca L/C

23 - 30 Ottobre 4 - 11 Dicembre

26 Dicembre '04 - 2 Gennaio '05

2 - 9 Gennaio 2005

Branca E/G 21 - 28 Agosto

28 Agosto - 4 Settembre 30 Ottobre - 6 Novembre

4 - 11 Dicembre 2 - 9 Gennaio '05

Branca R/S

21 - 28 Agosto

4 - 11 Dicembre

Mazzacani E. - Bertolini F.

Zannoni M. - Quaini V. - Cattani p.O.

Spinelli G. - Perini M.V. - Budelacci d.A

Santolini S. - Pagnanini C. - Ponci d. F.

Ballarini R. - Vincini R. - Notari d. Paolo

Morolli S. - Morelli C. - don D. Manduchi

da confermare

da confermare

Diacci M. - Millo E. -

Tosetti O. - Davoli A.

da confermare

Bertaccini R.

CORSI DI AGGIORNAMENTO METODOLOGICO R/S

29 - 31 Ottobre

CORSO CAPI GRUPPO

3 - 5 Dicembre

Buscaroli R.

CAMPO PER EXTRA ASSOCIATIVI

29 Ottobre - I° Novembre Pincolini N. - Aimi A.

CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2004

24 - 29 Agosto 26 - 31 Ottobre

28 Ottobre - 2 Novembre 3 - 8 Dicembre

26 - 31 Dicembre

2 - 7 Gennaio '05

Montalti M. - Moretti P. Guerzoni L. - Giberti S. Santini P. - Bosi G.

Milani G. - Lanfranchi C. Nieddù M. - Dal Monte Casoni

Cabri G. - Bonaiuti S.

Clicca su www.emiro.agesci.it
E' attiva sul sito regionale la possibilità di
verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS
dell'Emilia Romagna. E' possibile visione il numero
degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di
censimento, se la propria iscrizione è stata accolta,
a che punto dell'elenco si è inseriti

a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia Veneto Trentino Alto Adige

www.fvg.agesci.it www.veneto.agesci.it www.taa.agesci.it

tel 0432/547081 fax 0432/547081 tel 049/8644004 fax 049/8643605

08/01/05

CFM di AREA (Friuli-Veneto-Trentino Alto Adige)

LC LC 30/10/04 06/11/04 **VENETO** 05/12/04 12/12/04 26/12/04

VENETO 02/01/05 **VENETO**

30/10/04 05/11/04 05/12/04 12/12/04 EG 02/01/05 08/01/05

02/01/05

Sabato 19 giugno è nato Giorgio, figlio di Alberto e Manuela Millo (responsabile di Zona di Bologna) Tantissimi auguri a tutti!!!

Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna Anno XXXXI Agosto 2004 N° 7 Periodico mensile Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051

Direttore responsabile: Caterina Molari

490065

Marco Quattrini (capo redattore), Caterina Molari, Flavio Ferrari, Lia Montalti

Grafica e impaginazione:

Matteo Matteini

Pazzini Stampatore Editore, Via Stat. Marecchia, 67 47827 Villa Verucchio (RN) Stampato su carta riciclata al 100%

foto di Francesco Barducci

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

tel 0461/239839 fax 0461/239839 30/10/04 06/11/04 FRIULI VENEZIA GIULIA EG VENETO **VENETO** EG **VENETO**

Cooperativa Il Gallo

Bologna

Via Rainaldi 2 tel. 051 540664 fax 051 540810 Apertura: 9 - 12,30 e 15,30 - 19,30 Chiuso: lun./mart. mattina/sab. pomerig. CHIUSURA: DAL 8 AL 31 AGOSTO (COMPRESI)

RIAPERTURA: 1° SETTEMBRE

Cesena

Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30. CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 15 SETT. (COMPRESI) RIAPERTURA: GIOVEDI' 16 SETTEMBRE

Modena.

Viale Amendola 423 - 059 343452 Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19 CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 14 SETT. (COMPRESI) RIAPERTURA: 15 SETTEMBRE

Forlì

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19 CHIUSURA: DAL 31 LUG AL 23 SETT. (COMPRESI) RIAPERTURA: VENERDI' 24 SETTEMBRE

Piacenza

Via Alberoni, 39 - 0523 336821

Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19 CHIUSURA: DAL 1 AGO AL 12 SETT. (COMPRESI) RIAPERTURA: LUNEDI' 13 SETTEMBRE

Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18 CHIUSURA: DAL 31 LUG AL 14 SETT. (COMPRESI) RIAPERTURA: 15 SETTEMBRE

Indirizzi Utili:

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna Lun: chiuso - Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00 Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it Web: www.emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:

stampa@emiro.agesci.it

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30 Tel. e Fax: 051 495590 http://digilander.iol.it/masci47

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30

Tel. e Fax: 051 495590

3° CORSO DI LOGISTICA E MONTAGGIO TENDOPOLI PER CA

04-05 Settembre 2004 "Le Selve" - Castel del Rio - Imola (BO)

Accoglienza dalle ore 14:00 di sabato. Inizio Corso ore 15:00. Il Corso di Logistica finirà alle 14.30 di domenica.

Scheda di iscrizione (da inviare entro il 31 AGOSTO 2004)

VENETO

lo sottoscritto Gruppo _ Regione _ teciperò al 3° CORSO DI LOGISTICA 2003. Ho inviato a mezzo di c/c di cui allego fotocopia la caparra di iscrizione di € 5.

I miei dati (a cui inviare programma dettagliato del corso) sono:

(vedi scheda a fianco)

L'iscrizione al Corso va spedita o faxata a: Settore EPC - Corso di Logistica 2004 c/o Segreteria Regionale AGESCI EMILIA-ROMAGNA - via Rainaldi,2 - 40139 BOLOGNA - tel. 051-490065 fax 051-540104. Il versamento della caparra € 5 va fatto sul c.c.p. n. 16713406 intestato a "AGESCI EMILIA-ROMAGNA" indicando la causale "CORSO LOGISTICA EPC 2004"

503. Flo iliviato a filezzo di c/c di cui allego lotocopia la capalita c		
	Cognome	Nome
	Indirizzo	
	Data e luogo nascita	Incarico associativo
	Zona	Codice censimento
	Telefono	Fax (eventuale)
	cellulare	e-mail
	Esperienze di EPC	
	Note	